

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove predisposizioni per le zone montane, all'articolo 1, comma 2 recita testualmente: « Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione » e, al comma 4, stabilisce gli interventi speciali diretti allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano; in particolare, il punto c) dello stesso comma fa riferimento al profilo culturale ed alle tradizioni locali;

l'articolo 21 della legge sopra citata, per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, stabilisce che: « Nei comuni montani con meno di 5000 abitanti possono essere costituiti istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado cui è assegnato personale direttivo della scuola elementare e della scuola media secondo criteri e modalità stabiliti con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 70, prevede, al fine di garantire maggior efficacia alla spesa complessiva per l'istruzione pubblica, deleghe al Governo per la definizione di criteri e parametri per la riorganizzazione graduale della rete scolastica per l'anno 1997/1998, ma contempla una deroga specifica per ciò che riguarda, tra gli altri, le comunità montane;

i provveditori agli studi, in base al citato comma 70, « sentiti gli enti locali interessati e i consigli scolastici provinciali, adottano, con propri decreti aventi carattere definitivo, i piani organici per l'aggre-

gazione, fusione, soppressione di scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado... »;

il provveditore della provincia di Genova ha interpretato con singolare sollecitudine i decreti interministeriali di attuazione emessi in relazione a quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996. Ciò ha comportato l'impossibilità di pervenire ad un reale e costruttivo confronto con gli enti locali, informati della ipotesi di ristrutturazione a mezzo *fax* ed obbligati a rispondere entro tempi brevissimi;

la soppressione di classi ed il conseguente ridimensionamento della struttura scolastica colpisce in maniera pesante ed indiscriminata le comunità montane della Fontanabuona, della Val D'Aveto, Val Graviglia, Valle Sturla e della Val Petronio;

tali soluzioni non tengono in alcuna considerazione la peculiarità del territorio, che rende disagiata anche trasferimenti di pochi chilometri;

la riduzione dei costi ipotizzata risulta vanificata dal naturale e superiore aggravio degli oneri per il trasporto degli studenti. Conseguentemente lo Stato si trova nella situazione di chi prende con la mano destra e restituisce, nel caso in misura maggiore, con la sinistra;

ancora una volta i decreti ministeriali di attuazione contraddicono gli indirizzi di politica scolastica, più volte annunciati dal Ministro e contenuti nel programma dell'Ulivo, tesi a privilegiare il ruolo della scuola come fattore primario e determinante dello sviluppo economico e della convivenza civile;

l'inosservanza dei principi ispiratori della legge n. 97 del 1994, cosiddetta legge sulla montagna, risulta elemento caratterizzante delle ristrutturazioni che hanno interessato tutte le comunità montane della Liguria;

la riduzione degli organici, così come previsto, comporta pesanti ripercussioni sul piano economico ed occupazionale di

territori già fortemente condizionati da fattori ambientali ed assenza di servizi;

la giustificata motivazione di pervenire ad una riduzione complessiva della spesa non esclude, peraltro, la possibilità di raggiungere tali obiettivi mirando alle qualità e la selezione della spesa, privilegiando i tagli laddove risultino meno dolorosi per la comunità civile. La riduzione di ulteriori mille auto blu in dotazione ai burocrati dello Stato potrebbe salvaguardare altrettanti posti di lavoro e scuole di comunità montane;

se non ritenga di promuovere, con urgenza, azioni, dirette alla immediata sospensione degli interventi proposti dal provveditore di Genova;

e quali iniziative intenda adottare per consentire, in futuro, l'effettiva tutela delle comunità montane, garantendo il mantenimento dei servizi essenziali ai quali i cittadini hanno pieno ed esclusivo diritto. (4-09889)

BRACCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996 ha disposto la determinazione da parte del ministro delle poste e telecomunicazioni delle tariffe agevolate per le categorie alle lettere *a)*, *b)*, *c)* del medesimo comma, con eventuale aumento non superiore al tasso di inflazione programmato;

il tasso di inflazione programmato per il 1997 è stabilito nella misura del 2,5 per cento;

nel regime vigente precedentemente, le tariffe per le stampe periodiche erano sottoposte a riduzioni oltre che per la consegna decentrata delle copie da spedire, anche per quantità, per diversi scaglioni di copie spedite, salvaguardando le piccole testate che tiravano meno di ventimila copie, ammettendole allo sconto massimo —:

se sia vero che l'effetto di quanto previsto dal comma 2 del decreto del mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni, emanato di concerto con il ministero del tesoro e del bilancio, contenente il regolamento attuativo dell'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, sia l'aumento delle tariffe di spedizione postale delle stampe periodiche con tiratura inferiore alle ventimila copie oltre il tetto programmato di inflazione, portandole da lire 105 a 548 lire primo porto;

qualora venga confermato l'aumento delle tariffe per gli stampati al di sotto delle ventimila copie di tiratura oltre il tetto programmato di inflazione, se ciò sia ritenuto giusto e quali provvedimenti intenda predisporre per riallineare le suddette tariffe ad un aumento massimo del 2,5 per cento. (4-09890)

FOLLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge del 18 novembre 1996, n. 588 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1996, n. 271), all'articolo 2, recante norme urgenti in materia di organizzazione sanitaria, al comma 1, si legge: « Coloro che, pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di ospedale, di azienda ospedaliera, di azienda Usl o di dirigente medico di presidio ospedaliero alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997 »;

con la legge 17 gennaio 1997, n. 4 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1997, n. 14) di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, stabilisce che in attesa delle ridefinizioni della disciplina sull'accesso al secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario, prevista dai regolamenti di cui al comma 1-*bis*, è comunque non oltre il 31 dicembre 1997, coloro che alla data di entrata in vigore del presente decreto pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di azienda ospedaliera, di azienda Usl o un incarico

relativo al secondo livello dirigenziale, possono conservare l'incarico medesimo;

in fase di conversione del decreto-legge n. 583 è stata apportata una modificazione che consente anche a coloro che ricoprivano un incarico relativo al secondo livello dirigenziale di conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997;

alcune aziende Usl stanno applicando in modo non corretto la possibilità di estensione di proroga al 31 dicembre 1997 per i sanitari che, alla data della conversione del decreto-legge, ricoprivano il secondo livello dirigenziale;

la questione interpretativa, proposta dalla modifica apportata in sede di conversione del decreto-legge n. 583 del 1996, è essenzialmente una e cioè se la stessa abbia o meno effetto retroattivo, facendo sorgere il diritto, anziché dalla data di promulgazione della legge di conversione, da quella di emanazione del decreto;

appare incontrovertibile, sulla scorta dei principi costituzionali, che, trattandosi di conversione, con modifiche del decreto-legge originario, non vi sia retroattività degli effetti delle modifiche, non potendo l'efficacia *ex tunc* estendersi anche agli emendamenti introdotti con la legge di conversione; pertanto, la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 583, non può che applicarsi ai soli soggetti indicati dal decreto stesso e non a quelli previsti dalle modificazioni in sede di conversione;

a riprova di quanto detto si richiama il contenuto della legge n. 400 del 1988, il cui articolo 5 ha stabilito che, salvo espressa previsione contraria, le modifiche al decreto-legge entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione. Ne deriva allora che deve aversi riguardo, ai fini applicativi della modificazione relativa al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, alle situazioni esistenti alla data del 18 gennaio 1997 (data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge) -:

se non intenda chiarire quale sia la corretta procedura che le aziende Usl debbono applicare a seguito delle modifiche al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 583 del 1996, convertito dalla legge n. 4 del 1997, e quale sia l'esatta data nella quale doveva essere ricoperto l'incarico di secondo livello dirigenziale per poter usufruire della proroga al 31 dicembre 1997, così come da modifica introdotta in sede di conversione del succitato decreto-legge n. 583. (4-09891)

SCALIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il distretto militare di Lecce ha inviato in data 23 aprile 1997 (protocollo n. 2/833/OB) una circolare a tutti gli enti convenzionati da esso dipendenti e con in servizio civile obiettori di coscienza;

in tale comunicazione, avente per oggetto la licenza speciale per festività pasquali 1997, si comunica che «in data odierna non è pervenuta alcuna comunicazione circa la concessione di detta licenza da parte delle autorità superiori»;

conseguentemente il distretto militare di Lecce invita gli enti convenzionati a inviare un nuovo prospetto mensile delle presenze per il mese di marzo 1997, prospetto in cui le eventuali licenze pasquali siano tramutate in giorni di licenza breve o ordinaria;

il distretto militare di Lecce segnala inoltre che gli obiettori, nel caso in cui non abbiano più a disposizione giorni di licenza breve o ordinaria, dovranno recuperare la licenza pasquale posticipando la loro data di congedo;

risulta all'interrogante che la « licenza pasquale » sia stata concessa dal Ministero della difesa - tanto è vero che di ciò è stata regolare comunicazione - con regolare circolare, da numerosi distretti militari, come ad esempio quello di Brescia;

non risulta all'interrogante che da tale licenza siano state escluse determinate aree geografiche del paese;

la citata circolare del distretto militare di Lecce, se non immediatamente corretta dall'amministrazione della difesa, farà slittare la data di congedo di numerosi obiettori dal 13 al 19 maggio, trattenendo indebitamente in servizio numerosi cittadini che potrebbero in tal modo rivalersi, per vie legali, verso l'amministrazione della difesa;

per quali ragioni il distretto militare di Lecce non abbia ricevuto o non abbia applicato la circolare ministeriale riguardante la concessione di licenza per festività pasquali;

se vi siano altri distretti militari che abbiano inviato circolari simili a quelle del distretto militare di Lecce —:

quali provvedimenti immediati intenda prendere per correggere il palese errore commesso dal distretto militare di Lecce, anche al fine di evitare l'indebito ed irregolare trattenimento in servizio civile di giovani obiettori prossimi al congedo.

(4-09892)

STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società Prosecur servizi di sicurezza ha avuto un appalto da Ibm Semea nel 1994;

come già indicato nell'interrogazione n. 4-09252, i lavoratori coinvolti in questa cessione di ramo d'azienda sono stati inseriti nell'organigramma della società appaltatrice, la Prosecur servizi di sicurezza, con ruolo di personale tecnico operativo, pur avendo mantenuto la qualifica di impiegati, come previsto dalle norme vigenti e come, del resto, le loro buste paga dimostrano;

la Prosecur servizi di sicurezza ha comunicato in data 4 aprile 1997 alle organizzazioni sindacali la cessione del ramo aziendale alla Prosecur Roma dell'attività esercitata a Roma, « compresi i contratti in corso e, in particolare, il contratto di prestazione dei servizi a favore della società Ibm spa »;

le organizzazioni sindacali rispondono di non volersi opporre a tale passaggio dei lavoratori tra le due società, se attuato nel rispetto dell'articolo 3, legge n. 1369, del 1960, vale a dire garantendo ai lavoratori l'inquadramento e la mansione. I cinque lavoratori della sede romana sono stati invitati a ritenersi dimissionari per non aver accettato di firmare le dimissioni da Prosecur servizi di sicurezza e la successiva assunzione da Prosecur Roma con qualifica di Gpg (Guardia particolare giurata) essenziale per l'attività;

alla Prosecur servizi di sicurezza e alla Prosecur Roma pur operando nell'ambito della sicurezza, come recita la ragione sociale, non è mai stata concessa l'autorizzazione di pubblica sicurezza per poter svolgere l'attività di sorveglianza, poiché i prefetti competenti di Milano e Roma hanno ricusato le richieste di licenza ex articolo 133 e 134 Tulps;

l'abilitazione a Gpg prevede, tra l'altro, l'acquisizione del porto d'arma e la certificazione di sana e robusta costituzione, che non tutti i lavoratori coinvolti in questa vicenda potrebbero ottenere. Il testo unico di pubblica sicurezza (regio decreto n. 773 del 1931, articolo 35) prevede inoltre che « l'aspirante Gpg, anche se formalmente assunto, non può svolgere le mansioni di sua competenza e quindi non potrà essere impiegato in servizio fino all'ottenimento del decreto prefettizio e del relativo porto d'arma, la retribuzione decorre dal primo giorno di effettivo servizio ... »;

dall'atto costitutivo della Prosecur servizi di sicurezza del 17 dicembre 1993 la Ibm risulta ritenere il 10 per cento delle quote —:

se non si ritenga di adoperarsi affinché reintegrati presso la Ibm Semea i suddetti lavoratori, perché già il passaggio da Ibm Semea a Prosecur servizi di sicurezza sembra risultare illegale sia per la mancanza delle necessarie autorizzazioni della Prosecur servizi di sicurezza ad operare nel campo della sicurezza sia per il

non rispetto dell'articolo 47 legge n. 428 del 1990 che regola la cessione dei rami d'azienda;

se non intendano verificare per quali motivi la Prosegur servizi di sicurezza e la Prosegur Roma abbiano potuto esercitare attività di sorveglianza senza le opportune licenze pubblicizzando perfino sui giornali la loro attività (vedi « *Il Tempo* » del 5 maggio 1997);

se non ritengano di dover intervenire affinché siano sospesi i cinque licenziamenti visto che è da ritenersi improponibile l'eventuale assunzione presso la Prosegur Roma in quanto i lavoratori sono privi ad oggi della qualifica di Gpg;

se non intendano verificare se la Ibm fosse sin dall'inizio a conoscenza di questo stato di cose e nonostante tutto abbia avallato la situazione. (4-09893)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lunedì 28 aprile 1997, verso le ore 23,30, un cittadino notava a Bergamo, nei pressi del piazzale autolinee, un agente della polizia di Stato, a fianco del suo mezzo di servizio, che chiacchierava amabilmente con tre persone;

le tre persone in questione erano vestite in modo identico, con abiti che a tutti gli effetti potevano essere definiti come « divise », ed erano dotati di cellulare e strumenti atti a provocare rumore appesi alla cintura. Sui vestiti e sui berretti erano cuciti stemmi della Lega Nord;

il cittadino in questione identificava le tre persone come appartenenti alle « ronde padane », di cui era stata data notizia sui giornali locali nei giorni scorsi, specificando che una delle loro zone di presenza sarebbero state le aree nei pressi della stazione ferroviaria ed autolinee;

a questo punto il cittadino si rivolgeva all'agente della polizia di Stato, chiedendogli se non ritenesse per lo meno singo-

lare il fatto di intrattenersi amabilmente a chiacchierare, in orario di servizio, con persone facenti parte di un'organizzazione, identificabile per aver adottato una divisa, per fare riferimento ad una forza politica ben precisa e per volere occuparsi di questioni riguardanti l'ordine pubblico;

l'agente di polizia, rispondeva al cittadino di vedersela direttamente con i tre appartenenti alle « ronde », che da parte loro apostrofavano il cittadino con epiteti quale « bastardo », minacce come « quelli come te li attacchiamo alle finestre », oltre a frasi che suonavano chiaramente come incitazione all'odio razziale;

l'agente di polizia di fronte a tale sviluppo dei fatti, che chiaramente si configuravano come reati, ometteva di prendere le generalità sia degli appartenenti alle « ronde padane » sia del cittadino insultato e minacciato. Quest'ultimo veniva anzi invitato ad allontanarsi da un altro agente di polizia, giunto nel frattempo —:

se non ritenga di dover accertare i fatti;

se non ritenga deleterio, per la credibilità delle forze dell'ordine, che agenti di polizia si intrattengano, in orario e nel corso di attività di servizio, in atteggiamento amichevole con appartenenti a raggruppamenti identificabili con divise e che abbiano come scopo primario dichiarato attività connesse all'ordine pubblico;

se non ritenga una grave mancanza che l'agente di polizia in questione, dopo aver assistito a fatti che si configuravano come minacce ed insulti verso un cittadino, oltre ad aver ascoltato frasi incitanti all'odio razziale, non abbia provveduto ad identificare tutti i presenti;

quali provvedimenti, nel caso i fatti esposti risultino confermati, intenda prendere in proposito. (4-09894)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con bando n. 51 R/SG ASA RETE del 30 luglio 1996 le Ferrovie dello Stato, in base all'articolo 104 del Contratto collet-

tivo nazionale di lavoro, e a successivi accordi sindacali, indicavano una sezione per l'ammissione al corso avanzato quadri per il passaggio alla nona categoria, profilo professionale, capo settore uffici, per la copertura di 26 posti per le sedi dell'ex compartimento di Napoli;

il bando suddetto, nel disciplinare i requisiti di ammissione, la presentazione delle domande, le modalità di accesso al corso e la formazione di una apposita graduatoria, prevedeva anche la non inclusione « dei dipendenti ai quali il dirigente preposto avrà comunicato per iscritto le oggettive motivazioni di esclusione »;

a prescindere dalla incontrovertibile genericità del cennato potere di esclusione, del quale non risultano in alcun modo determinati i presupposti, occorre rilevare che alcuni addetti all'ufficio nuovi impianti di Caserta, interessati alla ammissione al corso summenzionato, non risultano inclusi nella relativa graduatoria senza aver previamente ricevuto motivata comunicazione di esclusione; inoltre, sono rimaste sinora senza esito tutte le istanze presentate al fine di conoscere, *ex lege* n. 241, del 1990, lo stato del procedimento —

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto quali provvedimenti intenda adottare, in espletamento della funzione di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato spa, onde riportare lo svolgimento delle procedure in questione entro i limiti della legalità formale e sostanziale.

(4-09895)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono due aeroporti militari americani, al servizio della VI flotta degli Stati Uniti;

essi sono ubicati a Napoli Capodichino e a Sigonella in territorio di Lentini (Siracusa);

i servizi a terra, passeggeri e merci, sono gestiti da aziende di assistenza aereo-

portuale aggiudicatarie di contratto di appalto di durata quinquennale;

detti servizi, in ambedue gli aeroporti, sono stati gestiti, sinora, senza soluzione di continuità, dalla Alisud spa;

nel settembre 1996 le autorità americane hanno disdetto, con due anni di anticipo rispetto alla scadenza prevista, il contratto operante per l'aeroporto di Sigonella;

a seguito della indizione e dello svolgimento di una nuova gara di appalto, è risultata vincitrice una associazione di imprese, costituita dalla Pae (Pacific architects and engineers incorporated), con sede ad Arlington (Virginia), dalla Aviation Management, con sede in Roma, e dalla Climega Sud (Società cooperativa lavoratori, impiantisti, manutentori, elettricisti, gas, acquedotti), con sede a Fiumefreddo (Catania);

dalla Alisud spa, sul solo scalo di Sigonella, dipendono, alla data del 13 maggio 1997, 274 unità lavorative, così suddivise: 1 dirigente; 97 impiegati; 176 operai; ad esse deve essere garantito il passaggio diretto ed immediato, ed alle medesime condizioni contrattuali, salariali e normative, presso l'associazione di imprese su-bentrate;

il rilevante ribasso di costo operato dalla associazione di imprese aggiudicataria dell'appalto (-30 per cento iniziale, -42 per cento finale), essendo inferiore all'attuale livello dei soli salari e stipendi, non appare assolutamente in grado di garantire, né per l'immediato, né, soprattutto, per il futuro, gli attuali livelli occupazionali, contrattuali, salariali e normativi;

in data 9 maggio 1997 si è svolto l'incontro tra il consorzio d'impresе, aggiudicatario dell'appalto, e le rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti;

in tale sede non è stato possibile avviare un confronto di merito sulle questioni dichiarate, stante l'atteggiamento — ad avviso dell'interrogante — irresponsabile e provocatorio dei rappresentanti del con-

sorzio d'impresе, che hanno dichiarato la loro intenzione:

a) di non procedere al passaggio diretto ed immediato presso di loro degli attuali dipendenti Alisud;

b) di non ritenersi obbligati al mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

c) di non ritenersi obbligati, per l'espletamento del servizio, ad assumere necessariamente, in tutto o in parte, il personale attualmente dipendente dell'Alisud spa;

d) di essere, al contrario, intenzionati ad assumere lavoratrici e lavoratori provenienti dalle liste di mobilità;

e) di ritenere che l'iscrizione alle liste di mobilità sia la condizione necessaria per procedere all'eventuale assunzione di personale Alisud, a loro discrezione;

f) di non applicare ai loro dipendenti il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto aereo (Gestioni aeroportuali);

a seguito dell'incontro, le organizzazioni sindacali hanno preannunciato un calendario di iniziative e di mobilitazione e proclamato ventiquattro ore di sciopero per il giorno 18 maggio 1997 —

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze, sia verso le autorità americane, sia nei confronti dell'associazione di imprese Pae, Aviation Management, Climega Sud, al fine di garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in un'area territoriale già colpita da una drammatica crisi sociale ed occupazionale ed in un settore così delicato. (4-09896)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia del tratto jonico tra Reggio Calabria e Catanzaro è quella rimasta dal secondo conflitto mondiale. I circa 125

miliardi recentemente assegnati dal Cipe sono stati utilizzati per le ferrovie di Catanzaro e Cosenza e si prevede soltanto, per chissà quando, la costruzione del secondo binario nel breve tratto tra Reggio Calabria e Melito Porto Salvo;

sta di fatto però che, se c'è ancora qualche treno utile ai pendolari della Locride, che per ragioni di lavoro debbono raggiungere Reggio o Catanzaro-Crotone, esso viene soppresso o ne viene modificato l'orario;

si tratta in particolare del treno 3742 Reggio Calabria-Lamezia Terme, di cui sarebbe per essere anticipato l'orario: molti pendolari nella zona jonica-reggina, tra cui insegnanti, studenti ed impiegati, verrebbero notevolmente penalizzati, in quanto, per raggiungere il posto di lavoro, dovrebbero alzarsi nelle prime ore della notte. Stesso disagio si viene a creare per la soppressione del treno che giornalmente, verso le ore 16,30, parte da Roccella Jonica per raggiungere Reggio Calabria, che verrebbe sostituito da un treno proveniente da Bari e che transita molte ore dopo l'orario del treno soppresso —

se voglia dare precise disposizioni all'ente ferrovie affinché i cittadini della fascia jonica-reggina, che non hanno la possibilità di utilizzare mezzi pubblici di trasporto su gomma anche per mancanza di strade, almeno possano raggiungere (almeno quei pochi che ancora hanno un posto di lavoro e gli studenti) il posto di lavoro senza ulteriori ed eccessivi sacrifici, e vengano così considerati cittadini italiani non soltanto quando devono pagare tasse e sovrattasse, ma anche quando devono ricevere i servizi;

se sia stato predisposto un piano per il tratto ferroviario Reggio-Melito Porto Salvo-Catanzaro e se intenda farlo conoscere ai cittadini interessati. (4-09897)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 106, denominata E90, perché dovrebbe essere una super-

strada a scorrimento veloce, è diventata, specie nel tratto jonico-reggino, un calvario per cui, molto più opportunamente e realisticamente, essa è stata ribattezzata strada della morte;

a Riace Marina, centro della riviera jonica reggina, divenuta famosa per la scoperta in mare dei « bronzi greci », nel tratto di statale prospiciente la stazione ferroviaria, a distanza di qualche settimana, si sono verificati altri due incidenti, che hanno causato la morte di due persone del luogo;

un comitato cittadino costituitosi spontaneamente ha energicamente protestato rivolgendosi alle istituzioni ed attuando momentaneamente un blocco stradale, ma senza avere né udienza né risposta;

l'interpellante, fin dal maggio 1996, ha richiesto, con appositi atti di sindacato ispettivo, interventi risolutivi in merito al rifacimento della strada statale n. 106 per tutto il tratto jonico-reggino, ma ha avuto soltanto qualche risposta del tutto interlocutoria e inconcludente;

sta di fatto che qualche brevissimo tratto di strada costruito non è utilizzabile perché mal costruito, qualche altro tratto costruito è chiuso al traffico da circa 20 anni per intoppi burocratici e qualche altro ancora, sempre brevissimo, è in costruzione;

il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, Soriero, ha promesso la costruzione dello svincolo di quest'ultimo tratto; gli atti di sindacato ispettivo presentati sono restati senza sostanziale risposta, denunciando una gestione - ad avviso del presentatore - personalistica e clientelare della cosa pubblica -;

se il Ministro intenda rispondere agli atti presentati e se non ritenga di far conoscere le sue reali intenzioni in merito al rifacimento della strada statale n. 106, indicando modi e tempi di realizzazione del tratto della fascia jonica-reggina tra i comuni di Monasterace e Motta San Giovanni;

se la protesta democratica e civile dei cittadini, che pagano tasse, sovrattasse e balzelli per avere almeno le infrastrutture principali, serve a qualcosa oppure se occorrono altri più energici atti di protesta, che il Governo, dimostratosi incapace, meriterebbe, ad avviso dell'interrogante, ma che non è nel costume del civile e paziente popolo calabrese. (4-09898)

CANGEMI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sezione distaccata di Giarre della pretura circondariale di Catania rappresenta un irrinunciabile presidio di legalità ed un fondamentale servizio per i cittadini in un'importante area territoriale;

l'ufficio giudiziario si trova da tempo in una situazione assai difficile per l'esiguità del personale a disposizione;

solo grazie all'impegno degli operatori è stato possibile finora evitare una situazione di completa paralisi;

in particolare, gravissima è la situazione riguardante la cancelleria: sono, infatti, vacanti entrambe le posizioni di funzionario di cancelleria (VIII livello) previste nell'organico della sezione, l'una vacante dal mese di ottobre 1996, l'altra dal lontano 1990;

dal febbraio 1997 è pure vacante uno dei due posti di operatori amministrativi previsti nell'organico complessivo (già indicato come insufficiente da tutte le ispezioni ministeriali susseguitesesi nell'ultimo quindicennio, che hanno in particolare indicato, con riferimento specifico a quella del 1992 - l'ultima ispezione di cui è pervenuta relazione - la necessità di istituirci due posizioni di « assistente giudiziario »);

di contro, rispetto al 1992, anno della suddetta relazione ispettiva, è aumentata la sopravvenienza civile (631 cause civili sopravvenute nel 1992, 746 nel 1996) ed è quasi triplicata quella penale (386 processi penali sopravvenuti nel 1992, 1118 nel 1996);

un ulteriore aumento della sopravvenienza penale si segnala nel primo scorcio del 1997;

più volte i gravi problemi descritti sono stati portati all'attenzione degli organi competenti senza che si registrassero interventi in grado di modificare radicalmente la situazione -:

quali iniziative immediate intenda assumere al fine di garantire le condizioni di piena funzionalità alla sezione distaccata di Giarre della pretura circondariale di Catania. (4-09899)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense ha comminato ad avvocati e procuratori, per omessa richiesta di iscrizione, le penalità e le sanzioni previste dall'articolo 22, comma 2, della legge n. 576 del 1980, pur avendo gli interessati compilato e spedito annualmente i moduli, rimessi loro dalla stessa cassa, e versato regolarmente il 2 per cento del volume di affari;

i professionisti in questione, con i citati adempimenti, avevano dato alla cassa la possibilità di accertare con facilità e tempestività la sussistenza delle condizioni per il sorgere dell'obbligo della loro iscrizione;

i provvedimenti sono stati invece adottati con ritardo decennale, e con le connesse implicazioni (irrogazione di penalità, sanzioni ed aggravii moratori), ritardo imputabile soltanto al ritardo della cassa nel rilevare la presunta omissione da parte dei professionisti, in verità mai contestata per iscritto;

contributi minimi (soggettivi ed integrativi), deliberati, quantificati ed imposti dalla cassa, risultano spropositati rispetto ai redditi ed ai volumi di affari, valicando i confini della legittimità costituzionale: quello soggettivo, infatti, è compreso tra il 17 e il 20 per cento, quasi il doppio di

quanto previsto dall'articolo 10 della citata legge n. 576; quello integrativo, pari al 4 per cento, è il doppio di quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 576, di cui il 2 per cento da prelevare dal reddito senza neppure poterlo dedurre ai fini fiscali -:

quali provvedimenti intenda eventualmente assumere in merito alle iniziative promosse dalla cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense;

se non ritenga inaccettabile la configurazione delle aliquote applicate per i contributi minimi. (4-09900)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

le competenti autorità comunitarie hanno giudicato lo schedario vitivinicolo italiano inadeguato rispetto a quanto disposto dalla normativa comunitaria e, in conseguenza di ciò, la Commissione dell'Unione europea ha imposto all'Italia di riorganizzare detto schedario;

ai fini di tale riorganizzazione è stato messo a punto, a cura dell'Aima, un modulo per la rilevazione di dati anagrafici e produttivi riferiti, rispettivamente, ai viticoltori ed alle superfici vitate;

per quanto attiene alle superfici vitate, i criteri in base ai quali sono state formulate le richieste di informazioni contenute nei moduli sono esclusivamente di natura burocratica ed amministrativa e sono finalizzati all'ottenimento di dati di natura catastale o, comunque, desumibili dall'elaborazione di dati catastali;

con riferimento alla rilevazione delle superfici vitate, risultano totalmente ignorati importanti aspetti, quali l'indicazione di un unico ed omogeneo metodo per la misurazione dei terreni investiti a vigneto e la descrizione degli stessi vigneti sotto il profilo agronomico, anziché, come è previsto da detti moduli, dal punto di vista catastale;

la rilevazione delle suddette informazioni, oltre a risultare particolarmente onerosa - anche economicamente - per i

viticoltori, non appare particolarmente adeguata, né al fine di costituire una fonte informativa atta a rendere conto degli aspetti agronomici e colturali del patrimonio viticolo nazionale, né, di conseguenza, al fine di disporre di uno strumento da utilizzare per la corretta gestione del settore, in termini di indirizzo e di programmazione, in riferimento alle diverse disposizioni che ne regolano la organizzazione comune di mercato —:

se i dati rilevati attraverso i moduli predisposti dall'Aima siano da considerare una forma di rilevazione *una tantum*, e, quindi, una sorta di « fotografia » della viticoltura italiana, oppure se dovranno costituire una base informativa da sottoporre a periodico aggiornamento e, in tale caso, se il Ministro interrogato sia in grado di fornire documentata informazione sui modi e sui tempi in base ai quali detto aggiornamento dovrà essere realizzato;

se le informazioni relative al catasto viticolo, inclusi i rilievi aerofotogrammetrici, di cui il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali già dispone, non avrebbero potuto essere utilizzate ai fini del riordino dello schedario viticolo, evitando così, almeno parzialmente, che gli agricoltori fossero gravati da nuovi oneri per assolvere a compiti che sono comunque dell'Amministrazione;

se non ritenga che una riorganizzazione dello schedario viticolo fondata esclusivamente sull'autocertificazione, anche in considerazione delle gravi discrepanze emerse nel recente passato tra dati relativi ai vigneti iscritti nel catasto viticolo e dati risultanti dalle dichiarazioni dei produttori non comporti il rischio di impedire di fare definitivamente chiarezza sul grave problema dei vigneti abusivi specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove, con riferimento ai dati relativi al 1995, la percentuale di irregolarità rispetto allo schedario era valutabile, in media, nella misura del 41,0 per cento, con punte dell'83,2 per cento in Basilicata, del 78,5 per cento in Calabria, del 69,2 per cento in Sardegna e del 58,2 per cento. (4-09901)

PORCU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Sassari risulta essere sprovvisto di un servizio di sorveglianza nelle ore notturne, nonostante le richieste in tal senso più volte inoltrate alle autorità competenti;

in particolare, il ministero avrebbe risposto negativamente anche alla richiesta di dotare il palazzo, sede del tribunale, di un impianto di telecamere a circuito chiuso collegato con le centrali operative delle forze dell'ordine, provvedimento che avrebbe permesso, con una spesa estremamente bassa, e sia pure in via indiretta, di garantire comunque un livello di sorveglianza sufficiente —:

se non ritenga necessario ed urgente eliminare una così grave carenza in una importante struttura dello Stato al servizio dei cittadini. (4-09902)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 aprile 1997 è stato firmato un protocollo d'intesa fra il Governo e la regione autonoma della Sardegna che, all'articolo 3, punto A — metanizzazione, prevede fra l'altro « la realizzazione del gasdotto per l'approvvigionamento del metano in Sardegna con relative reti di distribuzione, in attuazione sia dell'articolo 4 della legge n. 445 del 1987, sia dell'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 » (ove si prevede che la sua realizzazione comporti investimenti dell'ordine di 1500/2000 miliardi di lire);

a questo fine, il Governo si impegna a stanziare le risorse necessarie per avviare l'opera nella misura di 100 miliardi a valere sui fondi di cui alla legge n. 341 del 1995 e della delibera Cipe dell'8 maggio 1996, in attuazione dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 549 del 1995 (metanizzazione delle aree depresse) ed identico stanziamento è previsto dalla regione sarda;

inoltre, in base al predetto accordo, il Governo si impegna anche a « valutare la richiesta della regione autonoma della Sar-

degnata di una riduzione del costo dell'energia, per un periodo transitorio, per la durata della realizzazione del progetto»; lo stesso progetto dovrebbe essere avviato da una gara internazionale, prima della quale sarà necessario «definire i livelli di domanda attesa per dimensionare la struttura di approvvigionamento, i parametri tecnici, i conseguenti apporti finanziari di natura pubblica ed eventualmente privata, nonché le garanzie che i finanziatori pubblici dovranno ottenere dai soggetti realizzatori dell'opera» —:

se non reputi necessario rivedere questa impostazione ed assumere provvedimenti urgenti, posto che il problema della riduzione del costo dell'energia è per la Sardegna «storico» e costituisce una «perdita secca» di 100 miliardi annui (dati 1995), e non può, quindi essere subordinato, come parrebbe in base al protocollo d'intesa Stato-regione, all'eventuale buon fine di procedure lunghe e complesse che collocherebbero l'efficacia ed i benefici degli stessi provvedimenti in un orizzonte temporale medio-lungo periodo, insopportabile per l'economia della regione.

(4-09903)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le normative comunitarie prevedono che, dopo due settimane consecutive nelle quali si è constatato che il prezzo di mercato delle carni bovine rilevato rimane al di sotto dell'80 per cento del prezzo di intervento, si proceda all'apertura dell'intervento Aima per le classi interessate;

nei giorni che vanno dal 21 aprile al 4 maggio si è registrata, per i vitelloni di categoria A, classe R, una diminuzione dei prezzi inferiore alla soglia di cui al punto precedente;

il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, in data 7 maggio 1997, ha comunicato alla Commissione europea i prezzi rilevati sul mercato italiano;

la Commissione europea avrebbe dovuto ammettere l'Italia alla gara di intervento pubblico n. 181 del 13 maggio 1997;

le istituzioni comunitarie, nei giorni 8 e 9 maggio 1997, hanno osservato un periodo di chiusura a causa delle festività dell'Ascensione e dello Schuman day;

i servizi della Commissione, avendo ricevuto i dati solo nel tardo pomeriggio del giorno 7 maggio 1997, non hanno potuto attuare le procedure necessarie per modificare l'elenco dei paesi e dei prodotti per i quali l'intervento è aperto;

parecchie imprese di macellazione, non adeguatamente informate della impossibilità di accedere all'intervento, hanno acquistato bovini da destinare all'Aima;

attualmente le imprese di macellazione si trovano con il pesante fardello di essere in possesso di ingenti quantità di bestiame che, se tenuto in stalla fino alla prossima gara, potrebbero perdere i requisiti di peso necessari per accedere all'intervento —:

se i funzionari italiani presenti in sede Unione europea abbiano avvertito il ministero italiano della mancata possibilità di accedere all'asta del 13 maggio 1997;

per quale motivo il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali non abbia tempestivamente informato le aziende di macellazione dell'impossibilità di accedere all'intervento;

se non vi siano normative europee che prevedano, in caso di festività, lo slittamento dei termini di comunicazione e, in caso negativo, se non ritenga opportuno proporre delle normative *ad hoc*;

se non sia opportuno adottare appositi provvedimenti affinché vi siano tempestive comunicazioni agli operatori del settore;

se non sia opportuno agire in sede di Commissione affinché i nostri operatori siano ammessi alla prossima gara prevista per il 27 maggio 1997 anche con i prezzi rilevati dal 21 aprile al 4 maggio 1997, come in base al loro diritto;

se non sia stato possibile comunicare alla Commissione, con un maggiore anticipo, i prezzi rilevati sui nostri mercati, visti i giorni utili del 5 e 6 maggio 1997. (4-09904)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale A. Manzoni di Aversa, ubicata nel centro storico, è una delle più antiche scuole della città ed occupa l'edificio già adibito nel secolo scorso a sede delle regie scuole tecniche e poi dell'unica scuola media aversana G. Parente, dal prossimo anno scolastico, poiché la legge finanziaria per il 1997 prevede ben 4 mila miliardi di lire di tagli alla scuola, per la scuola Manzoni si paventa, con il suo accorpamento alla scuola media Cimarosa, un provvedimento di chiusura; la scuola Manzoni è, per lo più, frequentata da alunni figli di artigiani, piccoli commercianti, operai stagionali o precari, disoccupati; da una statistica approntata dai docenti della scuola è emerso che « il 30 per cento degli alunni ha genitori disoccupati; il 50 per cento parla esclusivamente il dialetto e non dispone di un luogo tranquillo dove poter studiare; solo il 30 per cento circa ha la possibilità di praticare attività sportiva in strutture private »; i docenti della scuola Manzoni, da anni, si dedicano con grande passione, competenza ed abnegazione all'educazione di quest'infanzia cui è riservata, come alternativa alla scuola, solo la strada e l'emarginazione; nell'istituto, che rappresenta, per la quasi totalità degli alunni, l'unico luogo di aggregazione, viene, infatti, tra l'altro, svolta attività didattica e sociale anche di pomeriggio; da più qualificate parti, ed in particolare dal corpo docente, è stato segnalato il pericolo concreto di una rilevante dispersione scolastica qualora venisse attuato il prospettato accorpamento, dato che gli alunni della scuola Manzoni difficilmente accetterebbero un contesto scolastico diverso; un provvedimento di accorpamento, nella specie, colliderebbe con il tanto declamato progetto teso a scongiurare il preoccupante fenomeno della

dispersione scolastica, particolarmente allarmante nella zona aversana —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare l'accorpamento con la scuola Cimarosa, e dunque la chiusura della scuola media statale A. Manzoni di Aversa. (4-09905)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ex compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato Spa, per motivi di bilancio, non si fa più ricorso al lavoro straordinario, se non in casi eccezionali e comunque saltuari —:

se sia vero che dal 1990, secondo quanto affermano comunicati sindacali diffusi nell'ambito del settore ferroviario, ed in caso positivo per quanti anni, alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Verona, hanno percepito mensilmente, come risulta agli interroganti, l'equivalente di circa quindici ore di straordinario;

per quali motivi, sui cartellini che riportano la timbratura delle entrate e delle uscite dal luogo di lavoro, non compaiano mai le citate ore straordinarie;

chi abbia autorizzato questo beneficio economico e, in caso contrario, se le ferrovie dello Stato Spa intendano recuperare le somme elargite in mancanza di una evidente prestazione lavorativa, denunciando le eventuali responsabilità penali degli interessati alla scandalosa vicenda. (4-09906)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le strade della città sono intasate dalle « auto blu », che sembrano aumentate rispetto agli anni passati, malgrado gli impegni dei vari Governi a procedere ad una loro netta riduzione;

circolano centinaia di « auto blu » dei vari ministeri, degli enti statali e parastatali, della regione Lazio, del comune e della provincia di Roma, dell'ente ferrovie, dell'ente poste e via di seguito;

se il Governo non ritenga tutto ciò grottesco, considerando che, come risulta all'interrogante, ogni « auto blu » costa alla collettività circa 180 milioni di lire l'anno e quale sia il numero preciso di tali mezzi in dotazione alle amministrazioni centrali;

quali siano i motivi per cui il contribuente italiano debba pagare in tal modo una vera e propria tassa, mentre i cittadini di altri paesi europei sono esentati dal mantenere simili privilegi arcaici, che — ad avviso dell'interrogante — rivelano prepotenza e arroganza del potere;

quando ritenga il Governo di porre fine a questa vergogna ed eliminare le auto blu. (4-09907)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'insediamento del Governo Berlusconi nel 1994, il Ministro *pro tempore* delle risorse agricole, alimentari e forestali provvide alla sostituzione del commissario liquidatore del consorzio agrario provinciale di Foggia, nominando l'avvocato Ambrogio Santangelo. Ad avviso degli interroganti tale nomina fu motivata soltanto dall'affinità politica e dalla fiducia personale che correva tra l'avvocato Santangelo e un autorevole esponente di uno dei partiti dell'allora maggioranza;

il neo commissario, nel corso di questi tre anni, ha gestito il consorzio, ad avviso degli interroganti, in modo parziale, poco rispettoso delle regole e comunque inefficiente;

quanto alla parzialità, appare sufficiente ricordare che nell'ottobre del 1994 il predetto commissario attuò il licenziamento di trenta dipendenti senza rispet-

tare le procedure legislative, dipendenti che individuò soprattutto tra gli iscritti alla Cgil;

poco rispettoso delle regole perché, dopo i menzionati licenziamenti, il commissario ha fatto ricorso a forme di lavoro precario e poco chiaro, rivolgendosi a soggetti politicamente « fidati »;

inefficiente perché nel corso della sua gestione lo stabilimento per la selezione del grano da seme è stato chiuso;

la situazione finanziaria e contabile si è molto aggravata in questo triennio ed il consorzio non gode più del credito dei fornitori, mentre circa duecento produttori agricoli hanno promosso giudizi civili, ottenendo, in danno dello stesso consorzio, il sequestro giudiziario dei silos;

il conto consuntivo per l'anno 1995 non appare redatto secondo l'ortodossia contabile, giacché, a parere degli interroganti, non è correttamente inserita la posta relativa all'acquisto del grano, risultando così omessa una perdita di esercizio pari a circa tre miliardi di lire;

nel 1996 si è registrata una perdita di esercizio di circa otto miliardi;

nonostante le evidenti difficoltà il commissario ha provveduto all'acquisto di una « sontuosa » autovettura di rappresentanza (marca Mercedes), nonostante il consorzio sia in possesso di altre due autovetture di grande cilindrata (Lancia Thema) —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti denunciati;

quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito della sua competenza e nell'esercizio del suo potere di vigilanza e di controllo. (4-09908)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione presso la regione Lazio un piano parchi avente come obiettivo la tutela del territorio e la qualità dell'ambiente su tutto il territorio del co-

mune di Roma contro ogni tipo di abusivismo;

in data 10 marzo 1997, il presidente della I Commissione consiliare permanente, urbanistica, assetto del territorio, ambiente, ecologia, parchi, energia e casa, della regione Lazio inviava una lettera, prot. n. 2650 dell'11 marzo 1997, nella quale si chiedeva al sindaco del comune di Roma, e per conoscenza all'assessore alle politiche del territorio ed all'assessore alle politiche della qualità ambientale del comune di Roma, di pronunciarsi in merito alla richiesta formulata dalla Società Italica Virtus e dalla cooperativa Immobilurbe di far rimanere fuori dalle perimetrazioni delle aree da tutelare nel territorio del comune di Roma alcune parti delle zone di Decima Malafede e Tenuta Massimi, entrambe rientranti nel suddetto piano parchi in discussione alla regione Lazio —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga di acquisire informazioni circa i motivi per i quali il presidente della I Commissione consiliare permanente, urbanistica e casa, della regione Lazio si sia attivato con tanta sollecita rapidità per prendere in considerazione la richiesta, formulata dalla Società Italica Virtus e dalla cooperativa Immobilurbe, di tenere fuori del piano parchi della regione le zone di Tenuta Massimi e di Decima Malafede, tuttora protette da vincoli ambientali ed archeologici, quali interessi siano alla base della suindicata richiesta e quali iniziative intendano adottare in ordine a tale richiesta, affinché non sia considerata, visto anche l'alto valore ambientale ed archeologico che le due già citate zone rivestono nell'ambito del territorio del comune di Roma;

quali iniziative intendano assumere affinché sia impedito che le società di costruzione abbiano eccessiva influenza anche sulla perimetrazione delle aree adibite a parchi pubblici;

se non sia il caso di prendere le opportune misure per impedire che non solo il piano parchi della regione Lazio, ancora in discussione, ma quello di ogni

regione italiana, sia totalmente stravolto da continue varianti che rischiano di annullarne, o quantomeno ridimensionarne, il vero obiettivo, cioè la salvaguardia e la cura dell'intero patrimonio ambientale ed archeologico esistente sul territorio della penisola, contro ogni tipo di abuso e sfregio edilizio. (4-09909)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni dei lavoratori della scuola hanno, con una propria nota, denunciato la grave situazione determinatasi nella scuola media Matteotti nel comune di Vittoria (Ragusa) a causa del comportamento — ritenuto gravemente scorretto ed irregolare — del preside della stessa, professor Lo Monaco;

una lunga serie di episodi testimoniano una gestione dell'istituto — ad avviso dell'interrogante — autoritaria, discrezionale, per molti versi illogica, che ha provocato turbamento fra docenti e genitori e comportato conseguenze assai negative per gli alunni frequentanti la scuola;

risulta che il 14 febbraio il preside, con un atto d'imperio, ha deciso il licenziamento di un insegnante supplente perché non ha valutato gli alunni delle classi 2^a E e 2^a G per mancanza di elementi che le permettessero di esprimere un giudizio: dall'inizio dell'anno, le classi avevano infatti svolto solo poche ore di lezione della materia in questione, fatto che aveva indotto i consigli di classe, nella loro collegialità, a valutare « non classificato » gli alunni di tali due classi. Il preside, dopo aver riconvocato i consigli di classe, ha imposto la valutazione degli alunni, affidandola a due insegnanti non appartenenti ai consigli di classe;

risulta che le citate classi 2^a E e 2^a G dall'inizio dell'anno scolastico sono rimaste a lungo senza insegnante di educazione fisica: il supplente nominato a febbraio ha poi ricevuto dal preside la disposizione di accompagnare in piscina gli alunni inseriti nei corsi mentre gli altri — la maggior parte degli iscritti — venivano divisi in altre classi e/o affidati ad insegnanti di altra materia;

risulta, poi, che gli insegnanti e il personale Ata, dopo oltre cinque mesi dall'accREDITAMENTO delle somme relative al fondo d'istituto, non hanno ancora ricevuto le loro spettanze; anzi, risulta che, rispetto alle attività svolte, il preside ha fatto dei tagli, senza spiegarne i motivi. I docenti hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di effettuare un'assemblea per discutere l'argomento ed hanno concordato, in quella sede, di chiedere chiarimenti al preside. Ma questi, anziché rispondere alla richiesta del personale, come sarebbe stato suo dovere, ha avviato procedimenti disciplinari nei confronti di un gruppo di insegnanti, ai quali contesta « falso in atto pubblico » e « abbandono del posto di lavoro ». Tali accuse, in base alle risposte argomentate degli interessati, sono risultate completamente infondate, per cui appare evidente che i procedimenti disciplinari costituiscono un atto di ritorsione e di persecuzione nei confronti di chi aveva osato tutelare i propri interessi;

risulta, altresì, che ad un'insegnante sia stato contestato che, in seguito ai pochi giorni di assenza effettuati nell'anno in corso (anche se giustificati, come li ha definiti lo stesso preside) si è determinata una discontinuità nell'azione educativa e, pertanto si chiedeva all'interessata di giustificare il suo comportamento. La lettera si concludeva con la minaccia di esprimere un giudizio negativo sull'anno di formazione dell'insegnante;

significativo è — ad avviso dell'interrogante — l'episodio di un alunno che, lo scorso anno, è stato ammesso agli esami in seguito al ricorso al Tar. Dagli atti richiesti dalla famiglia si evince il ruolo determinante del preside nel non volere ammettere cinque alunni. Quello che ha fatto ricorso è stato ammesso, ha superato gli esami ed oggi frequenta con risultati soddisfacenti la scuola superiore;

risulta che lo scorso mese di giugno, i genitori di un alunno, che stava sostenendo gli esami di licenza media, venivano processati perché non avevano adempiuto all'obbligo scolastico dello stesso. A denun-

ciarli sarebbe stato il preside Lo Monaco perché il ragazzo, pur non appartenendo al bacino di utenza della sua scuola, non la frequentava;

le vicende descritte e molte altre ancora dello stesso segno, hanno creato un clima pesantissimo, testimoniato, fra l'altro, dall'alto numero di trasferimenti richiesti dal personale e dall'iscrizione in altri istituti di ragazzi che risiedono nel bacino di competenza della Matteotti, e stanno realmente colpendo gravemente il ruolo dell'istituzione scolastica —:

quali provvedimenti immediati intenda assumere per ristabilire serenità e regolarità nella vita della scuola media Matteotti di Vittoria. (4-09910)

CANGEMI.— *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la vita dell'università di Messina ormai da tempo appare pesantemente condizionata da gravi fenomeni di illegalità;

negli anni, una nutrita serie di episodi — oggetto di numerose indagini giudiziarie — riguardanti la vita amministrativa dell'ateneo (appalti, forniture, consulenze, eccetera) ha delineato quello che all'interrogante pare il sedimentarsi di incrostazioni politico-accademico-affaristiche capaci di influire sulla gestione delle istituzioni universitarie e partecipi di un più generale sistema di potere insediato nella città di Messina;

ad avviso dell'interrogante, soggetti privati hanno progressivamente affermato una presenza condizionante nella vita dell'università;

gravissimi fatti di violenza — agguati a professori e studenti, attentati a sedi universitarie, intimidazioni a docenti al fine di determinare gli esiti di prove di esame — hanno scandito fin dall'inizio degli anni novanta la vita dell'ateneo messinese;

si sono consolidati, all'interno del mondo studentesco, gruppi che, con metodi violenti e clientelari, condizionano

profondamente le attività universitarie, tenendo sotto il loro ricatto migliaia di giovani;

segmenti importanti delle organizzazioni mafiose siciliane e calabresi non sembrano all'interrogante estranee alle inquietanti vicende indicate;

nel corso di quest'anno un'indagine della magistratura, culminata nell'operazione « Aula Magna », ha comportato l'individuazione di una serie di gravissime ipotesi di reato riguardo ad un traffico di esami universitari, comprati e venduti in moneta sonante;

di fronte ad una situazione di tale gravità il vertice accademico e in prima persona il rettore dell'ateneo hanno continuato - ad avviso dell'interrogante - nel tradizionale atteggiamento di minimizzazione, non avviando una seria riflessione sulle responsabilità di un così inammissibile degrado;

un nuovo corso di trasparenza e di legalità nell'università di Messina non sembra neanche profilarsi all'orizzonte -;

quali siano le valutazioni del Ministro sulla situazione dell'università di Messina;

quali iniziative immediate intenda assumere al fine di individuare e colpire le responsabilità della situazione descritta, garantire i diritti e la serenità di chi vive e studia nell'ateneo, affermare i principi democratici nell'università di Messina. (4-09911)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere lo stato della domanda di pensione Vos n. 92091170 del signor Giuseppe Sanfilippo nato ad Alcara Li Fusi (Messina) il 24 aprile 1927, residente in Argentina, in trattazione dal 2 marzo 1993 presso la sede Inps 5580. (4-09912)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quando verrà liquidato l'assegno di inva-

lità in regime di convenzione internazionale al signor Carmine Michele Tusino, nato a Casalvecchio di Puglia (Foggia) il 17 luglio 1935, residente in Australia, numero della pratica 95018751. (4-09913)

GASPARRI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'inquinamento acustico, atmosferico ed ambientale nella Capitale ha raggiunto limiti insopportabili che danneggiano sensibilmente la salute dei cittadini;

l'inquinamento dell'ambiente, reso più grave dal traffico caotico, dalla speculazione edilizia, dalla mancata riqualificazione urbanistica delle periferie, dal degrado del centro storico, dalla carenza di misure igienico-sanitarie tra cui figura l'insufficiente smaltimento dei rifiuti, l'abbandono dei parchi e dei giardini pubblici, la scarsa protezione dei fiumi Tevere ed Aniene, che attraversano la città, ha recentemente subito un netto peggioramento a causa dell'installazione di ripetitori televisivi, tralicci elettrici, antenne della telefonia cellulare, elettrodotti; più volte il gruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Roma ha sollecitato il sindaco Rutelli e l'assessore alle politiche ambientali Loredana De Petris ad intervenire direttamente, concretamente ed urgentemente per combattere l'inquinamento, ma tali richieste sono rimaste ignorate;

di fronte alle malattie tumorali, ai casi di leucemia o di sterilità, nonché ai disturbi psichici che colpiscono, con maggiore frequenza che altrove, le persone che vivono in prossimità dei campi elettromagnetici, è necessario predisporre ogni adeguata ed efficace difesa dei cittadini, senza esitazioni;

il fatto che il comune di Roma sia insensibile a questo problema è dimostrato dalla costruzione, nella zona di Cinecittà est, di campi sportivi e parchi giochi per bambini a poche decine di metri dai tralicci dell'Enel e dalle centraline della Telecom, a seguito della delibera « Punti verdi

e di qualità » predisposta dall'assessorato all'ambiente e approvata dal consiglio comunale —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere affinché l'inquinamento acustico ed atmosferico nella capitale sia ricondotto nei limiti di una normale e vivibile tollerabilità;

se non intendano avviare procedure di informazione e di collaborazione con le amministrazioni comunali delle grandi città, e di Roma in particolare, affinché i gravi problemi dell'ambiente e della qualità della vita urbana siano sempre oggetto di analisi attenta e mai trascurati.

(4-09914)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella riorganizzazione delle responsabilità interne all'ente ferrovie dello Stato, l'amministratore delegato ingegner Cimoli abbia privilegiato soggetti ritenuti vicini all'attuale partito di maggioranza relativa;

risulta altresì all'interrogante che l'ingegner Cimoli si accinga a dare un ulteriore « ritocco » alla redistribuzione di incarichi direttivi all'interno dell'azienda e che anche in questa occasione intenda premiare anziché professionalità indiscusse nel settore ferroviario, personaggi legati a vario titolo agli ambienti del partito di maggioranza relativa o all'ingegner Cesare Vaciago, già dirigente dell'ente ferrovie dello Stato nonché dell'Atac di Roma —:

se intenda acquisire informazioni circa le credenziali professionali di quanti stanno per ottenere riconoscimenti professionali all'interno delle ferrovie dello Stato e se non ritenga che il criterio della meritocrazia non sia stato pretermesso in questa, come purtroppo in altre occasioni.

(4-09915)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Sita, gruppo Sogin delle ferrovie dello Stato, di cui è presidente il signor Luciano Vinella, abbia o abbia avuto in essere rapporti contrattuali (ad esempio di prestazione professionale) con soggetti che in passato abbiano ricoperto la carica di sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione o di parlamentare e se da questi rapporti siano derivati per costoro significativi compensi a carico delle casse della società Sita;

quale sia stato il ruolo del sottosegretario di Stato *pro-tempore* per i trasporti e la navigazione in merito all'acquisto della Sogin da parte delle ferrovie dello Stato.

(4-09916)

CARLESI, CONTI, GRAMAZIO e MARTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il risanamento economico delle ferrovie, obiettivo primario del nuovo vertice delle ferrovie, guidate dall'ingegnere Giancarlo Cimoli, sta determinando nella prassi e nelle intenzioni ingenti tagli agli investimenti e alla struttura organizzativa della più grande azienda italiana;

anche dopo il conclamato ritorno al *core business*, rimangono ampie le modalità d'intervento per ridurre i costi e ridare un minimo di efficienza al sistema di trasporto ferroviario italiano;

in tale contesto diviene prioritaria una rivisitazione e razionalizzazione dell'offerta di prodotto delle Ferrovie dello Stato, attraverso la soppressione di treni aventi fattori di riempimento che non superano il 20 per cento dei posti disponibili;

nel settore del trasporto locale e pendolare, largamente sovvenzionato dallo stato, tali tagli stanno portando alla soppressione di molti treni pendolari, per un risparmio che supera i 300 miliardi, ma che arrecherà gravi disagi all'utenza delle fasce sociali più deboli —:

se il Ministro interrogato non ritenga che tali tagli possano e debbano riguardare

anche il traffico a media e lunga percorrenza, che ancora esercita tratte di scarsa utilità sociale e riempimento di poco superiore al 15 per cento, eredità delle pressioni politico-campanilistiche di un passato non lontano;

se risulti vero che nel nuovo orario ferroviario estivo, ormai in via di pubblicazione, in stridente contraddizione con quanto espresso in premessa, farebbe il suo esordio un incredibile collegamento diretto, addirittura esercitato con Etr 500, tra Chiusi e Milano;

se alcuna analisi di mercato circa la profittabilità o perlomeno l'utilità sociale di un collegamento ad alta velocità tra Chiusi e Milano sia mai stata svolta dalle funzioni competenti delle Ferrovie dello Stato;

quali siano i motivi che hanno condotto a questa decisione e se tra tali motivi non vi siano anche eventuali « suggerimenti » di soggetti che potrebbero - a vario titolo - avervi un interesse personale.

(4-09917)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie giunte all'interrogante attraverso la stampa pare che tra un membro della Camera dei deputati ed il provveditore agli studi di Cosenza, dottoressa Tucci, vi sia stato un alterco a seguito del quale il deputato si sarebbe convinto di aver ricevuto un cattivo trattamento da parte di tale funzionario;

a fronte di ciò, ed anche per altre sconosciute motivazioni, sembrerebbe che il ministero della pubblica istruzione sarebbe pronto a prendere provvedimenti nei confronti della dottoressa Tucci;

va sottolineata, peraltro, la recente e triste storia di quel provveditorato, che, prima dell'insediamento della dottoressa Tucci, è stato al centro di feroci critiche -

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga oppor-

tuno, prima di determinarsi in ordine a eventuali provvedimenti da adottare nei confronti della dottoressa Tucci, assumere ogni utile e fedele informazione su quanto realmente accaduto negli uffici del provveditorato di Cosenza tra il rappresentante delle istituzioni ed il funzionario in questione;

se non ritenga utile fornire altre eventuali notizie in merito alla vicenda.

(4-09918)

BERGAMO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese (Cosenza), il provveditorato agli studi di Cosenza ha deciso la soppressione della sezione staccata della scuola media statale in località Marina di Guardia Piemontese;

l'amministrazione comunale, nonché i genitori degli alunni e una larga parte della società civile di quella comunità, hanno vivamente protestato contro tale decisione;

le proteste, che saranno esaminate in un imminente consiglio comunale aperto alla cittadinanza ed alle istituzioni politiche e sociali, sono state essenzialmente sintetizzate dal sindaco Saverio Rocchetti;

pare infatti che non sussistano i presupposti per procedere all'attuazione, in quel comune, della razionalizzazione del sistema scolastico prevista dal cosiddetto « decreto mangiaclassi » del Ministero della pubblica istruzione;

oltre a ciò è da valutare la difficile orografia del territorio e le particolarissime condizioni di questo comune che è situato in una posizione assai elevata, ben 515 metri, sul livello del mare dove, nel territorio, è situata la sezione staccata della scuola media che il provveditore ha deciso di sopprimere;

è necessario quindi considerare le gravi difficoltà e i disagi che centinaia di cittadini sarebbero costretti a subire a causa di tale provvedimento;

è indispensabile quindi procedere ad una opportuna verifica della situazione

contingente anche in ordine alla complessa e tortuosa viabilità che congiunge la Marina al centro cittadino: occorre tener presenti le difficili questioni locali inerenti anche al gran numero di disoccupati presenti in quel Comune -:

quali iniziative urgentissime intendano promuovere i ministri della pubblica istruzione e dell'interno interrogati al fine di verificare le valutazioni poste dall'interrogante e da tutta la popolazione e l'amministrazione comunale al fine di evitare che si compia un atto ingiusto e dannoso per i cittadini di Guardia Piemontese da parte del provveditore agli studi di Cosenza, che potrebbe comportare una inevitabile forte protesta che rischierebbe di sfociare nella disubbidienza civile.

(4-09919)

BERGAMO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 12 maggio 1997, nel comune di Verbicaro (Cosenza) un migliaia di cittadini hanno attuato uno sciopero generale per protestare contro la mancata concessione della verticalizzazione delle scuole materne, elementari e medie da parte del provveditore agli studi di Cosenza;

alla grande manifestazione popolare, hanno partecipato oltre alle istituzioni politiche e amministrative locali, le scuole e i genitori degli alunni, anche una larga parte della società civile e le varie categorie di lavoratori;

la popolazione locale è fortemente sensibile e decisa ad ottenere la realizzazione di un unico polo scolastico onnicomprensivo;

spontaneamente si è altresì costituito un comitato dei genitori che, in segno di protesta verso il provveditore agli studi, ha deciso di non mandare i loro figli a scuola fin quando non avverrà l'incontro richiesto dall'amministrazione comunale con il provveditore;

il Comitato inoltre ha deciso di autoconvocarsi in assemblea permanente presso la sede del provveditorato in data 15 maggio 1997 qualora non venga dato riscontro alla richiesta dell'amministrazione comunale -:

quali siano le determinazioni dei Ministri interrogati;

se non sia il caso da parte del Ministro della pubblica istruzione, nonché dell'interno, intervenire urgentemente presso gli organi provinciali per evitare che ulteriori ingiustizie ed enormi danni si abbattano sulla comunità di Verbicaro già in difficoltà perché registra un fortissimo numero di disoccupati ed è afflitta da numerosi disagi sociali. (4-09920)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sembra ormai conclusa la breve quanto intensa stagione di Giancarlo Cimoli alla guida delle ferrovie dello Stato;

ormai da settimane i rapporti tra vertice delle ferrovie dello Stato e Governo erano compromessi da una radicale diversa visione dei processi di risanamento e riorganizzazione della più grande azienda italiana;

con stile che sembra all'interrogante assai inusuale e poco elegante Governo e vertice delle ferrovie dello Stato avevano entrambi affidato la manifestazione delle loro divergenti opinioni direttamente alla stampa, ed in particolare al quotidiano filogovernativo *La Repubblica*, che ha con fedeltà riportato velenosi attacchi dell'una all'altra parte;

l'incredibile conclusione del contratto di lavoro dei ferrovieri, che - perpetuando i privilegi normativi e salariali denunciati più volte da Palazzo Chigi - smentisce in via definitiva e clamorosa le indicazioni che il Presidente del Consiglio dei ministri aveva fornito nell'ormai famosa direttiva del febbraio del 1997, ha perlomeno avuto

il merito di rendere la contraddizione ferrovie dello Stato-Governo di tale livello da convincere della improrogabilità di un avvicendamento al vertice delle ferrovie dello Stato -:

se il Governo non ritenga che, essendo oramai giunti alla quarta consecutiva conclusione traumatica di un'esperienza di gestione delle ferrovie dello Stato, debba questa volta essere garantita alle ferrovie dello Stato una guida veramente autorevole e professionalmente competente;

se il Governo non ritenga che l'occasione della nomina di un nuovo amministratore delegato debba consentire una rivisitazione complessiva degli organi societari rivedendo in particolare la composizione del consiglio d'amministrazione, le cui dimensioni elefantiache avevano già determinato forti critiche della stampa e delle forze politiche e sindacali;

se il Governo non ritenga che vadano accelerati quanto più possibile i tempi tecnici della successione dell'ingegnere Cimoli, così da garantire alla società il minimo travaglio, ma soprattutto al fine di impedire il proseguimento *sine die* della dura lotta di potere tra i due attuali direttori generali, e tra questi e il direttore dell'area trasporto locale, che sta avvelenando il clima interno all'azienda.

(4-09921)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica, presieduto dal professor Alberto Zuliani, con sede in Roma, Via Balbo n. 16, dispone di uffici di corrispondenza, ubicati in ogni capoluogo di regione;

l'ufficio di Torino risulta diretto dal dottor Claudio Moriani, direttore di ricerca, che si avvale della collaborazione della dottoressa Luisa Ciardelli, ricercatrice di terzo livello;

all'interno di tale ufficio, da qualche tempo, si verificano episodi di cattiva gestione, puntualmente denunciati dal responsabile regionale dell'Unione sindacale italiana - Usi - dottor Francesco Russo, dipendente dello stesso ufficio che, per tale sua attività rivolta anche a fustigare il malcostume amministrativo e lo sperpero di denaro pubblico, è fatto oggetto di ritorsioni e discriminazioni;

risulta all'interrogante che presso l'ufficio Istat di Torino, da oltre dieci anni, il servizio di pulizia dei locali, anziché essere effettuato dalla dipendente all'uopo assunta, signora Fernanda Nargiso, viene svolto da una ditta esterna, dietro compenso di circa 35 milioni di lire annui;

tale ditta - la Valpaf con sede a Torino, Via San Bernardino 12 - impiega per tali servizi una sola unità lavorativa, per circa due ore al giorno, per cinque giorni alla settimana;

risulta ancora all'interrogante che alla predetta dipendente Istat, parente di un alto dirigente dell'Istat, vengono fatte svolgere altre mansioni;

inoltre, i predetti dirigenti inviano presso i comuni del Piemonte, in qualità di ispettori, dipendenti con qualifica di operatori di amministrazione (cioè, in particolare, quasi l'ultimo livello in ordine gerarchico), preferendoli al personale con qualifica di « collaboratore tecnico enti di ricerca », quale è, appunto il dottor Francesco Russo, al quale da anni viene, invece, assegnato il compito di colorare con pennarelli cartine delle province piemontesi e liguri, per finalità sconosciute, in quanto le stesse non sono state ad oggi neanche acquisite al patrimonio dell'ufficio stesso, e di confezionare e trasportare pacchi contenenti modelli statistici;

inoltre, vari privilegi vengono riconosciuti ai rappresentanti sindacali della Cgil presso l'ufficio di Torino, ai quali sono state concesse, dai citati dirigenti, diverse centinaia di ore di permessi sindacali, dal 1991 ad oggi, per la partecipazione a congressi sindacali, nazionali o provinciali, con l'utilizzo del « Cod. 113 »;

risulta all'interrogante inoltre che un numero impressionante di incarichi « per missione » (più di 150 giorni solo nel 1996) hanno tenuto il dirigente dottor Moriani lontano dall'ufficio senza che nessuno controllasse la necessità di tali missioni;

sui fatti di cui sopra, è stata nominata dal presidente dell'Istat una commissione d'inchiesta, composta da tre dirigenti interni all'ente, legati a quanto risulta all'interrogante al dottor Moriani da decennale amicizia;

quali provvedimenti urgenti, intendano adottare per verificare quanto segnalato in premessa e, in caso di riscontro, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei dirigenti responsabili. (4-09922)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano milanese *il Giornale*, ad avviso dell'interrogante testata coraggiosa per il dissenso che esprime nei confronti del Governo, è stato oggetto di perquisizioni da parte della polizia;

ove si dimostrasse che tali perquisizioni non siano motivate da concrete esigenze di prevenzione riconosciute dall'ordinamento, esse si rivelerebbero sostanzialmente dei soprusi, che ricorderebbero le tristi procedure in uso nei paesi dittatoriali;

simili dubbi non sembrano sfiorare né gli organismi associativi dei giornalisti né coloro che sono soliti essere definiti gli uomini di cultura, i quali levano la loro voce con frequenza, ma non lo hanno fatto in questo caso —:

quali provvedimenti intendano assumere per acclarare presupposti e modalità esecutive delle perquisizioni. (4-09923)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professore Giovanbattista Costanzo, a venti mesi dal collocamento a riposo, si vede trasferito d'ufficio dal provveditorato agli studi di Salerno alla sovrintendenza scolastica di Catanzaro;

il neo-provveditore di Salerno è un funzionario di minore anzianità e con minori titoli;

il professore Costanzo orfano di guerra ed invalido civile convive, a Salerno, con la sorella ottantaduenne pressoché incosciente;

il professore Costanzo in quaranta anni di carriera ha svolto incarico di sovrintendente scolastico solo per tre mesi;

dal ministero della pubblica istruzione è stata disposta la rotazione di cinquanta dipendenti amministrativi, cioè oltre un terzo dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti in carica, rotazione di una vastità tale che precedentemente non si è mai verificata, ciò al solo evidente scopo di garantire numerosi trasferimenti in sede, evidentemente rispondenti ad un chiaro disegno egemonizzante da parte del ministero;

incredibilmente il provvedimento di rotazione del 15 ottobre 1996, prima di essere firmato dal Ministro, era stato trasmesso in visione al presidente dell'associazione dei provveditori agli studi, nonostante quest'ultimo fosse personalmente interessato al provvedimento in quanto destinato alla sovrintendenza scolastica di Milano; tale rotazione è continuata ed è culminata con il trasferimento del provveditore di Napoli Fenizia —:

se non ritengano di revocare il suddetto provvedimento che non corrisponde ai canoni del rispetto delle professionalità, dei titoli e dell'imminente collocamento a riposo, considerato anche che lo stesso provvedimento è stato impugnato presso il Tar della Campania. (4-09924)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a seguito dello scioglimento *ope legis* degli enti asilo per sordomuti Cappabianca, orfanotrofio Fiorillo Lucarelli e mendicicomio Saraceni, il loro ingente patrimonio immobiliare nel territorio comunale e fuori, fu acquisito dal comune di S. Maria Capua Vetere (Caserta), peraltro con l'obbligo di un utilizzo conforme allo scopo benefico originario —:

se sia vero che nel bilancio di previsione 1997 e pluriennale 1997-1999 approvato nella seduta del consiglio comunale del 20 marzo 1997, che peraltro presenta notevoli carenze formali e di merito, non vi sia alcuna rappresentazione analitica dei beni immobili, già patrimonio degli enti disciolti;

se sia vero che non vi è nel detto documento contabile alcun riferimento in merito alle rendite degli immobili già patrimonio degli enti disciolti ed alla loro obbligatoria destinazione conforme agli scopi voluti dai fondatori;

se sia vero che non vi sia alcuna iscrizione, tra le spese, dell'Ici gravante sugli immobili già patrimonio degli enti disciolti siti in altri comuni, il che dimostra il venir meno dell'*animus possidendi* e rende possibile una futura usucapione;

se abbia il comune di S. Maria Capua Vetere precisa cognizione degli immobili già facenti parte del patrimonio degli enti disciolti e di chi ne abbia attualmente il materiale possesso, a che titolo e per quale corrispettivo;

se abbia l'amministrazione comunale di S. Maria Capua Vetere posto in essere tutti gli adempimenti per assicurarne una congrua redditività, da destinare alle finalità statutarie degli enti disciolti;

infine se e come l'amministrazione comunale di S. Maria Capua Vetere abbia garantito e garantisca il rispetto e l'attuazione delle finalità degli enti disciolti, nel rispetto dei vincoli con cui tale patrimonio pervenne al comune. (4-09925)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Fragalà ed altri n. 1-00151, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giannattasio, Collavini, Poli Bortone e Galati.

La mozione Caruso ed altri n. 1-00152, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giannattasio.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Berselli n. 5-00643, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Alboni n. 5-01287, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, a pagina 8935, seconda colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga, deve leggersi « quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di non mortificare la stampa informativa e culturale medio-minore » e non « quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di mortificare la stampa informativa e culturale medio-minore », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 1997, a pagina LIII, dopo la quarantatreesima riga aggiungere: « Il Ministro di grazia e giustizia: Flick ».